



ASSESSORATO ALLA CULTURA
ASSESSORÂT AE CULTURE



Aura
Associazione Artistico Culturale
del Friuli Venezia Giulia

PIETRO DE CAMPO

IL RESPIRO DELLA NATURA QUARANT'ANNI DI PITTURA

Udine

3 - 26 ottobre 2008
Chiesa di Sant'Antonio Abate

Udin

3 - 26 otober dal 2008
Glesie di Sant Antoni Abât

Udine

3th - 26th October 2008
Church of Sant'Antonio Abate

IL RESPIRO DELLA NATURA Quarant'anni di pittura

Con piacere porgo il saluto augurale della Provincia di Udine a questa esposizione, con la quale si chiude il programma annuale e, con esso, anche il ciclo espositivo di Arte e Territorio, che nel corso degli anni ha presentato l'opera di decine di autori friulani o comunque legati alla nostra regione.

Continuerà l'impegno dell'Ente nel campo dell'attività espositiva, in particolare con una maggior valorizzazione delle varie figure che garantiscono la circolazione delle idee e promuovono presso il pubblico la conoscenza delle opere d'arte e delle personalità del nostro amato Friuli.

Sono particolarmente lieta che a segnare questa svolta sia Pietro De Campo, con un'antologica che dà conto non solo della sua lunga vita artistica e dell'evoluzione del suo linguaggio, ma, per molti aspetti, del percorso di una parte dell'arte friulana contemporanea, delle sue radici e della sua tensione innovatrice.

In questa occasione rinnovo infine il ringraziamento alla Fondazione CRUP per il sostegno puntuale e costante da sempre offerto alle attività culturali della Provincia.

Elena Lizzi

Assessore provinciale all'Istruzione, Cultura, Identità e Pari Opportunità

IL RESPÎR DE NATURE - Cuarant'agns di piture

Cun cetant plasê o puarti il salût augurâl de Provincie di Udin a cheste esposizion, che e conclût il program anuâl e il cicli di esposizions Art e Teritori, che intai agns al à presentât la opare di desenis di autôrs furlans o, in ogni mût, leâts ae nestre regjon.

L'impegn dal Ent intal cjamp de ativitât espositive al larà indevant, in particolâr cuntune plui grande valorizazion des diviersis figuris che a garantissin la circolazion des ideis e che a promovin tra la int la cognossince des oparis artistichis e des personalitâts dal nestri cjâr Friûl.

O ai cetant plasê che a segnâ cheste svolte al sedi Pietro De Campo cuntune antologjiche che e mostre no dome la sô lungje vite artistiche e la evoluzion dal so lengaç, ma par tancj aspiets, il percors di une part de art furlane contemporanie, des sôs lidrîs e de sô tension viers la inovazion.

In cheste ocasion o rinovi, alfin, il ringraziament ae Fondazion CRUP pal supuart puntuâl e costant di simpri ufiert aes ativitâts culturâls de Provincie.

Elena Lizzi

Assessôr provinciâl ae Istruzion, Culture, Identitâts e Paritâts

La consuetudine con i colori e con i segreti della superficie prende le mosse dall'atmosfera di famiglia; l'esperienza lunga e articolata con le tecniche più diverse la assorbe dal padre, decoratore di grande qualità. Ma la cifra artigianale del mestiere trova nella curiosità di Pietro De Campo terreno fertile per una metamorfosi radicale, nel senso della poetica d'arte vera e propria, sospinto com'è anche da un interesse autentico per il rapporto tra segno e gesto, tra schermo pittorico e possibilità di ripiegamento speculare, in una ricerca che trovi precise corrispondenze tra mondo interiore e realtà cromatica dell'opera.

Rispetto ai grandi avvenimenti culturali della seconda metà del '900, in provincia gli echi arrivano attutiti e mediati attraverso le notizie di giornali e riviste; De Campo, vive e opera a Feletto Umberto, dove tutto sembra così sonnolento e quieto da instillare talvolta l'idea di un'oasi irreale. L'artista peraltro crede fermamente nel movimento delle idee e nella fermentazione dei progetti d'arte; la frequentazione della Scuola di Arti e Mestieri "Giovanni da Udine" (dove, tra gli altri, ha come docenti Dino Basaldella e Menossi), nel capoluogo friulano, crea l'occasione per confronti, verifiche, consensi e consigli che incidono fortissimamente nella sua evoluzione e nella presa di coscienza di alcuni importanti assunti di ordine estetico. In tale ambiente recepisce a distanza anche la lezione di Afro, con cui sente una profonda consonanza nell'interpretazione dello spazio e nell'uso del colore.

Tra i fatti del rilievo biografico che hanno peso certo nella formazione e nella crescita dell'artista c'è la costituzione del Circolo Artistico Cormor, fondato dall'amico medico Valeriano Rossitti. Assieme a un gruppo di artisti, inizia un periodo di partecipazione a numerosi concorsi *ex tempore* che, al di là del fatto competitivo, hanno il carattere di straordinarie occasioni di socialità, in cui ogni pittore disponibile al dialogo può confrontarsi costruttivamente con gli altri, per un mutuo scambio di esperienze e per una maturazione dei rispettivi ritmi di crescita.

Gli anni '60 sono imperniati sulla focalizzazione del **paesaggio**, come straordinaria occasione per vedere e interpretare nella realtà soprattutto ciò che "sente" nell'atmosfera dell'esistente. Dai *Casoni di Grado* ai più disparati scorci delle zone pedemontane friulane, dai lineamenti morfologici del territorio agli effetti prodotti

dalle sue essenze più interne, dalle strutture architettoniche dei paesi ai ritmi delle loro scansioni urbanistiche, dalle occupazioni più tipiche dell'uomo alle peculiarità della natura, si sviluppa nell'animo dell'artista tutto un repertorio di immagini da elaborare sulla tela, sulla carta o sul piano ligneo, in un rapporto tra disegno e impianto cromatico che assegna a quest'ultimo il ruolo dominante nell'evento creativo.

Negli anni '70, che solo per una ragione di comodità segnaletica vengono compresi nel **periodo degli omaggi ad Afro**, in realtà l'artista offre una serie nutritissima di prove in cui si legge la traccia di un'indubbia influenza del Maestro udinese, ma questa sfumatura di convergenza si avverte sullo sfondo di un'ispirazione che ha molteplici riflessi personali nell'utilizzo dell'olio, nella sua dislocazione nello spazio, nella formulazione di un linguaggio espressivo mediante un alfabeto di segni e una variabilità di gesti sempre diversa; anche qui si manifesta il pungolo di una ricerca che muove da calde motivazioni interiori.

De Campo rivela il pungolo a disgregare il reale e a sentire i moduli informali come i più vicini alla sua sensibilità di pittore, portato a interpretare il colore quale esigenza d'esprimere una sintesi decisa tra fisicità luminosa e virtualità significante del colore. Fin dagli anni '70 la sua ricerca mobilita il cannello per produrre le bruciature, ottenendo il nero e il brunito con il calore della fiamma.

Nel 1976 con Claudio Mario Feruglio fonda il "Laboratorio Sperimentale di Ricerca per le attività di gruppo"; già nell'intitolazione del sodalizio sono evidenti gli slanci programmatici: spirito di ricerca, inserito nel più generale slancio di rinascita delle arti, chiara tensione socializzante del fare cultura in un clima di dialogo e confronto serrato.

Nella mostra alla Galleria Falaschi di Passariano (assieme a Ermacora e a Feruglio) si mette in evidenza per la forza delle sue composizioni; nella circostanza della presentazione il poeta Amedeo Giacomini, con incisiva puntualità lo definisce "un Afro barbarico...., pieno d'umori ancora selvatici."⁽¹⁾ In effetti, il

1 Dal catalogo illustrativo della mostra "De Campo, Ermacora, Feruglio", presso la Galleria Falaschi di Passariano (UD), dal 3 giugno al 20 luglio 1979.

parallelo con Afro viene spontaneo, se si guardano certe sciabolate di colore che tagliano lo schermo con sprazzi di luminosità ottenuta con un impasto corposo, che lascia trapelare un oltre senza agire sulla velatura e la trasparenza. E Afro Basaldella è stato davvero un maestro ideale, nel senso che le sue cadenze di superficie le ritroviamo in De Campo, che è partito da quei suggerimenti per arrivare poi agli approdi espressivi, ascrivibili completamente alla sua elaborazione.

Negli anni ottanta, il **periodo dei ricordi d'infanzia**, un tempo di ripiegamento interiore, condito con una volontà di cementare passato e presente in un'analisi del vissuto, cercando un bilancio sentimentale con persone, luoghi e cose che hanno inciso sulla sua sfera d'emozioni. In molte carte l'artista ricopre la superficie con un concerto di colori che si originano da quelli bruniti e dalle terre, con talune inserzioni di bianchi e gialli e azzurri, che paiono sistemare la composizione dentro un concetto di patina, anticata dal tempo trascorso. Sullo spessore della pellicola cromatica De Campo incide dei segni che alludono, come in un prelievo nelle lande del sogno, a sagome di architetture, angoli domestici, presenze umane risolte con un tratto veloce, un disegno scarno che fa assumere al colore sottostante il tono significante di un sentimento proteso a ritrovare il senso di affetti ormai sedimentati nella coscienza. Queste opere ben rappresentano quella dualità ispirativa che accompagna De Campo in tutto il suo cammino, la compresenza di tensioni astratte e di rilievi figurali che egli, nel corso della sua esperienza di pittore autentico, risolve facendo pendere di volta in volta, secondo le esigenze poetiche e creative, ora su un versante o su un altro, senza mai escludere completamente uno dei due aspetti.

Gli anni '90 sono quelli del **periodo materico**. In tale ambito comincia a collaborare in una forma sempre più stretta con Luciano Ceschia, sulla collina dei ciliegi di Tarcento, dove si riunisce spesso il meglio dell'arte della regione e oltre.⁽²⁾

La conoscenza delle materie più diverse instilla l'idea di un'immagine che esca dallo spessore della pellicola cromatica e si concretizzi in rilievi di superficie, come tracce zigurate di una costruzione che assume talora la valenza del bassorilievo. E la figura si acquatta nelle spire della massa che si sistema in

² Lo studio-laboratorio di Ceschia è un punto d'incontro per numerosi artisti provenienti da varie zone d'Italia e d'Europa.

epifanie di luce, sostenuta da pigmenti, tra cui il rosso, l'azzurro e il nero (memoria delle bruciature, concetto delle combustioni che nell'esistente precedono qualsiasi metamorfosi).

Senza dubbio la temperatura più calda nell'espressione di una prorompente personalità l'artista la manifesta in questo decennio; svaporata la seduzione per Afro, ha una stretta frequentazione con Claudio Mario Feruglio.

Nelle cose materiche risente della vicinanza di Ceschia, con un particolare indugio nell'arte sociale (*Hiroshima, Tina Modotti*) con talune emersioni figurative (elementi antichi, reperti memoriali, crocifissioni, rosoni, croci, architetture, parvenze antropomorfe, nervature di paesaggi).

Riferimenti mitologici legati alla riflessione sui tempi presenti si leggono, per esempio nella *Caduta di Icaro*, dove sabbia a quarzo danno rilievo materico a una superficie che si muove su due tensioni concomitanti, nel senso verticale dello spessore materico della pittura, e orizzontale per la dinamica di tracce che articolano la complessità dello spazio pittorico.

Il gong di Hiroshima ha un fondo dipinto con l'applicazione di una tavola su cui l'artista esprime la sua inquietudine per la questione atomica con bordate di colore rosso che entra in una combinazione magmatica col nero.

A metà degli anni '90 entra a pieno titolo nei programmi dell'associazione AURA⁽³⁾, rispondendo a esigenze di committenza lungo una linea operativa che lo impegna continuamente a sperimentare nuove sensazioni attraverso la combinazione delle masse cromatiche nella griglia di segni e gesti che intessono la superficie. Avverte spesso il fascino della fisicità, in base al quale concepisce quadri come complessi di situazioni emotive in effervescenza che hanno come unica coordinata di riferimento un'allusione all'orizzonte, segnato da corpuscoli che fluttuano in uno spazio attraversato da linee d'energia, onde di forza che si sviluppano in un'idea di profondità. Talora si manifesta l'esigenza di apprendere l'infinito fermento dell'universo in un reticolo di linee nere che imprigionano lo spazio. La seduzione dell'informale agisce sull'elaborazione di De Campo, che arriva a una sintesi dalle molteplici sfaccettature, come una fonte sorgiva da cui sgorgano diversi spunti compositivi, in equilibrio tra l'autenticità dell'immediatezza e

³ Aura è un'associazione culturale, fondata a Udine nel 1997 e presieduta da Claudio Mario Feruglio.

il calcolo progettuale. Il nero è uno dei colori fondamentali, sia per segnare il bordo dell'opera, quasi in un accenno di cosmo da cui aggettano luminescenze in continua metamorfosi, ma anche il rosso ha una forte evidenza emblematica; talora in innesti dalla forma vagamente rettangolare si combina con una serie di segni incavati col manico del pennello, quello stesso pennello che gli consente di produrre velature per dare l'indicazione di più piani sovrapposti su cui si stratifica la realtà del mondo oppure di distanze differenziate nella concezione appena accennata di una prospettiva.

Il gesto lascia trasparire il senso spirale di un avvolgimento di materia che si agglomera attorno a nuclei rossi; l'elemento cromatico esprime la forza leggibile nelle tracce del tempo, quelle stesse a cui De Campo fa spesso riferimento nella sua riflessione, con uno sguardo rivolto al passato non per un semplice momento di nostalgica rivisitazione ma per una continua comparazione con i dati dell'attualità.

Nelle *tracce del tempo*, verso la fine del decennio, la potenza del segno si addolcisce fondendosi con la struttura dell'impianto cromatico, ormai risolto per tenui sovrapposizioni, luminose velature, piccole parvenze di luce che si diffondono nelle diverse direzioni dando corpo a minime tracce, piccoli gesti di superficie.

Nella fase più recente, che inizia nel 2000, convivono nell'ispirazione dell'artista molteplici tematiche, nelle quali, pur in un contesto intessuto di fraseggi astratti e di clima informale, la figura sembra emergere sulla soglia di una leggibilità appena accennata. Queste si evidenziano soprattutto nei temi d'arte sacra, dove De Campo esprime il dato di una calda interiorizzazione del pensiero con il riferimento a immagini prelevate dalle Scritture; in tale contesto Cristo e la Crocifissione ricorrono spesso anche come paradigmi di una sofferenza umana che tocca gli individui. L'impianto compositivo vive su un fondo in cui lo spazio è intessuto di segni e gesti che lo imbrigliano in una tessitura fitta di motivi segnici.

La rassegna presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate di Udine, pur nell'ampiezza delle opere esibite, focalizza soltanto gli aspetti fondamentali dell'opera di Pietro De Campo che, nella sua generosità di uomo e di artista, ha prodotto varie centinaia di opere sapendo trasmettere urgenze di incontro e solidarietà, di amicizia e di affetto con tutti quegli elementi (luoghi, persone e cose) nei quali ha individuato sempre il ritmo metamorfico dell'esistente e, quindi, il respiro della natura.

Pordenone, agosto 2008

Enzo Santese





tecnica mista su tavola
cm 130x250, 1980

Omaggio a Afro



Omaggio a Afro

tecnica mista su tavola
cm 130x250, 1980





tecnica mista su tavola
cm 98x138, 1985

Domatore di cavalli



Percorso della memoria 1994

tecnica mista su tavola
cm 110x99, 1994



tecnica mista su tavola
cm 110x99, 1994

Percorso della memoria



Mai piu guerre

tecnica mista al quarzo
cm 65x110, 1995



tecnica mista al quarzo
cm 25x98, 1996

Mai piu guerre



La caduta degli angeli ribelli

tecnica mista su tavola
cm 154x192, 2000





tecnica mista su tela
cm 100x70, 2004

Crocifissione

